

# III DOMENICA DI PASQUA – C

1 maggio 2022

*Quel discepolo che Gesù amava*

**Prima Lettura** At 5, 27b-32. 40b-41

*Dagli Atti degli Apostoli.*

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ... Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 29

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.*

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

**Seconda Lettura** Ap 5, 11-14

*Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo.*

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che

vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

**Vangelo** Gv 21, 1-19

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato

che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Il vangelo di Giovanni aveva già la sua conclusione al capitolo 20. Ma tra i molti altri segni che <sup>30</sup>Gesù, fece in presenza dei suoi discepoli, ce n'erano alcuni che non potevano essere tralasciati; ed ecco questa bellissima testimonianza del capitolo 21, aggiunta al vangelo di Giovanni forse in un secondo momento.

Il vangelo di Luca aveva già ricordato una pesca miracolosa in cui Gesù disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». <sup>5</sup>Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». <sup>6</sup>Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. <sup>7</sup>Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. <sup>8</sup>Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». <sup>9</sup>Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup>così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai **pescatore di uomini**». <sup>11</sup>E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,8).

La comunità dell'evangelista Giovanni vuole ricordare quella missione e l'adempimento della promessa fatta da Gesù. Ecco ora, dopo la risurrezione, quella promessa è realtà. Il racconto sembra costruito sulla falsariga della pesca miracolosa del vangelo di Luca.

Pietro è il "**pescatore di uomini**". «La rete gettata (sulla tua parola), **dalla parte destra della barca**, (la riva ove abitano le genti?) è la vera pesca miracolosa, la "Ecclesia ex gentibus". "Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci" (Mt 13, 47).

La sua rete, **non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».**

Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi: è il Grande Sacerdote che si prepara all'incontro liturgico.

A questo punto tutto è pronto per quella splendida

metafora in cui Gesù invita i discepoli alla Cena dell'Eucarestia, che ha preparato per loro.



La pesca miracolosa,  
Duomo di Monreale. XII secolo.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. C'è Gesù in persona: «Portate un po' del pesce che avete preso ora», quello pescato dalla parte destra della barca. Pietro presenta al Signore la rete piena di centocinquantatré grossi pesci... Gesù disse loro: «Venite a mangiare».

La sua presenza non si vede con gli occhi, si riconosce con la fede e l'amore. Crediamo sulla sua Parola. E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore.

Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Sono i segni e le parole che Gesù ha affidato alla Chiesa per l'Eucarestia. Proprio come la celebriamo anche noi.



Tabga: Chiesa della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro... È il ricordo di quella tragica notte in cui un gallo cantò; il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro... E, uscito fuori, pianse amaramente. (Lc 22, 61.62). Ma ora le tre negazioni di quella notte sono diventate

tre dichiarazioni di amore.

L'evangelista Giovanni ricorda commosso le risposte/preghiera di Pietro a Gesù Risorto: «*Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene*»; e Gesù, che ogni volta conferma: «*Pasci i miei agnelli*» «*Pascola le mie pecore*» «*Pasci le mie pecore*».

*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. (Mt 16,18).*

Ricorda anche il dialogo affettuoso e terribile tra Pietro e Gesù, che gli annunciava il martirio con cui sarebbe stato unito al sacrificio del suo Maestro: *quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi*. Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

Pietro ha poi sigillato realmente con il martirio, a Roma nella persecuzione di Nerone, nell'anno 65 (?), l'amore perfetto di tutto il resto della vita.

È la testimonianza più antica della crocifissione di Pietro e la sua più completa dichiarazione di amore, sulla quale Gesù ha fondato la Chiesa.



Michelangelo Merisi da Caravaggio  
(1600-1601)

Santa Maria del Popolo, Roma.

Quella cena (eucaristica) che Gesù aveva preparato per i discepoli, con il pane e il pesce pescato in quella

notte, conteneva già la comunione tra il sacrificio di Cristo e la nostra vita, ogni volta che partecipiamo, in forma liturgica, nella Messa, al mistero di quella cena.

Tutto ormai è visto alla luce della risurrezione, in una comunità perseguitata, sofferente, ma tutt'altro che piegata o rassegnata. Come quando gli apostoli *se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù*.

Nel vangelo di Giovanni questo racconto non esprime la tristezza di un lutto, ma la gioia di una missione compiuta, di una testimonianza estrema, di una vittoria che rende orgogliosa la comunità che lo ha ascoltato e seguito.

Fermiamoci un momento ancora per tentare di capire chi è quel **discepolo che Gesù amava**, che lo riconosce immediatamente, da lontano, senza averlo visto in faccia. Quanto vorrei incontrarlo, conoscerlo, amarlo, essere lui!

È l'altro discepolo. Cioè, Chi?

Dobbiamo scoprirlo da alcuni indizi.

Se fosse uno dei discepoli diretti di Gesù, un preferito tra loro, ne avrebbero parlato anche gli altri evangelisti e non sarebbe mancata qualche gelosia, come quando *Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, chiesero a Gesù: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»...<sup>41</sup> Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. (Mc 10,37.41).*

Invece no, ne parla solo l'evangelista Giovanni, e per la prima volta nell'ultima cena: <sup>23</sup>*Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.* <sup>24</sup>*Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.* <sup>25</sup>*Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?»* <sup>26</sup>*Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò» (Gv 13,23-25).*

Sono messi a confronto il discepolo **che Gesù amava** e il traditore, senza fare nomi.

Altra indicazione: Sulla croce Gesù, *vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».* <sup>27</sup>*Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».* E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé. (Gv 19,26-27).

Il discepolo che Gesù ama accoglie Maria con sé, nella vita. Lei è la Theotókos, Colei che ha generato Gesù/Dio, e continua a generarlo nella Chiesa, in chiunque la accoglie come madre. È la Madre del Corpo mistico di Gesù, la Madre della Chiesa.

Ancora un indizio: Quando *Maria di Màgdala<sup>2</sup> corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, ... e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove*

*l'hanno posto!»*, <sup>3</sup>Pietro uscì insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. <sup>4</sup>Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo **corse più veloce** di Pietro e giunse per primo al sepolcro, ma non entrò. ...

<sup>8</sup>Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e **vide e credette**. (Gv 20,2-4.8).

Invece, (secondo Luca) <sup>12</sup>Pietro ... corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto. (Lc 24, 12).

Alla pesca miracolosa **quel discepolo che Gesù amava**, vedendo che **non riuscivano più a tirar su la rete per la grande quantità di pesci**, intuisce chi è quella figura che **stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù**.

Ultimo indizio, importantissimo. Pietro si voltò e vide che li seguiva **quel discepolo che Gesù amava**, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».

<sup>21</sup>Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». <sup>22</sup>Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». (Gv 21,20-21).

Mi chiedo allora se tutti questi indizi, più che descrivere una persona fisica, non siano l'identikit del discepolo ideale, **il discepolo che Gesù ama**, quello che lo riconosce prima degli altri, quello *che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette* (Gv 20,8), quello o quelli che, qualunque cosa accada, sono la risposta vivente al *Tu seguimi*.

Rassicurando Pietro: Non preoccuparti, discepoli così ce ne saranno sempre nei secoli, *finché io venga*.

*Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, (1Pt 1,8).*

Accanto al ricordo e al martirio di Pietro, dobbiamo ricordare e ringraziare un altro santo, un ebreo, che salvò gli apostoli, all'inizio della loro predicazione, da sicura condanna del Sinedrio.

Se ne parla nella parte omessa della prima lettura:

<sup>33</sup>All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. <sup>34</sup>Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome **Gamaliele**, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento <sup>35</sup>e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. <sup>36</sup>Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. <sup>37</sup>Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. <sup>38</sup>Ora

*perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; <sup>39</sup>ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».* Seguirono il suo parere <sup>40</sup>e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. <sup>42</sup>E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo. (At 5, 33. 42).

Gamaliele è un dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. La sua fede traspare da tutto il discorso. Richiama i suoi colleghi: *Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!*

Un santo, per ebrei e cristiani.

San Paolo è suo discepolo e ammiratore.

Nel tumulto provocato dai suoi nemici, quando viene arrestato nel Tempio, a Gerusalemme,

*Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo: «Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi»...*

*Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, **formato alla scuola di Gamaliele** nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi.* (At 21,40 - 22,1.3).